

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Giovanni Malvestio

di anni 13
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



GENERAZIONE ZETA
Giovani Reporter



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

FAR BARCHE A VENEZIA, MARANGONI DE MAR, REMERI, CARPENTIERI E CALAFATI

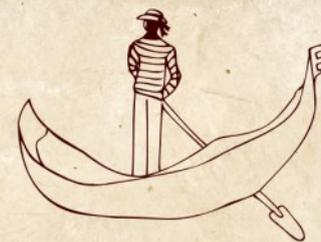
Intervista a Cesare Peris della Società di Mutuo Soccorso Carpenteri e Calafati (SMSCC) che è stata fondata il 1° aprile del 1867. Lo squero di Sant'Iseppo

Venezia è una città con un evidente e forte legame con l'acqua: l'essenza di questa città non è andare a piedi; una persona che non ha visto Venezia dall'acqua e non usa la barca non può dire di conoscerla veramente. A Venezia esistono degli antichi luoghi di lavoro, gli squeri, dove venivano e vengono costruite le imbarcazioni. Negli squeri lavorano da sempre gli squeraroli che si dividono in: marangoni de mar, remeri, carpentieri e calafati.

La Società di Mutuo Soccorso Carpenteri e Calafati (SMSCC) è stata fondata il 1° aprile del 1867, cinque mesi dopo che gli austriaci avevano

lasciato la città e il Veneto era stato annesso al regno d'Italia. La SMSCC è il più antico sodalizio veneziano per la reciproca assistenza tra i soci. I Veneziani hanno una tradizione storica di almeno 400 anni di scuole di arti, che sono importanti perché il maestro che, durante la Repubblica, aderiva ad una scuola di mestiere versava una parte del suo stipendio mensile per formare una "cassa" dalla quale si attingevano i fondi quando l'operaio navale aveva problemi di salute oppure rimaneva invalido o, peggio ancora, quando moriva.

Prima del Regno d'Italia, non esisteva nessun tipo di assistenza previdenziale e, in caso di bisogno o



Delle antiche arti e degli antichi mestieri a Venezia, che cosa è rimasto ai nostri giorni!

"RITORNO AL FUTURO" IN UN LUOGO MAGICO: LO SQUERO DI SANT'ISEPO E L'ATTIVITA' DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO 'CARPENTIERI E CALAFATI' A VENEZIA.



Il Signor Peris, Presidente della SMSCC

incidenti, la famiglia rimaneva senza sostentamento, in miseria. Sono entrato in contatto col Sig. Cesare Peris, il quale presiede la SMSCC ininterrottamente dal 1997, eletto ogni anno dai soci, con voto segreto.

Egli, in qualità di gastaldo della Società, con grande passione ed entusiasmo, mi ha illustrato il progetto di recupero e valorizzazione dello squero di Sant'Isepo, di cui la società ha la gestione dal 1859. Il progetto, denominato "Squero Pubblico", è incentrato su scopi ambiziosi quali: continuare l'attività cantieristica; dare apertura al pubblico di parti dello squero; creare una produzione di barche a fini didattici, con il coinvolgimento degli studenti dell'Istituto Nautico Venier; avviare l'istituzione di un 'affittabattei', dove noleggiare una barca a remi; adibire uno spazio dedicato a coloro che vorranno restaurare la propria barca in legno in autonomia.

Il progetto è teso a creare uno spazio di interscambio generazionale e di connessione tra maestranze, cittadini e turisti appassionati della città autentica. Particolarmente suggestivo è il racconto che il Sig. Peris ci ha fatto del recupero e restauro di un'antica e tipica barca veneziana, in uso dall'800 al 1980, detta mussin.

Ebbene i mussini e le vipe-re, come le gondole, sono barche veneziane con due prue; la poppa è stata introdotta a posteriori per la facilità di costruzione e per l'inserimento del motore. Un giorno, mi ero recato a Mestre e in quell'occasione ho notato una barca particolare abbandonata proprio vicino al ponte di via Ancona, legata e rovinata. Qualche tempo dopo, nei pressi di Forte Marghera, ho rivisto la stessa barca che era stata raccolta dall'Associazione Arzanà.

Dapprima pensato che fosse un sandolino, poi avvi-



Il restauro di una imbarcazione tipica



La costruzione di una gondola nello Squero

cinandomi l'ho osservata meglio e ho scoperto che era invece un mussin. Di mussini oggi ne esistono, oltre il nostro, altri due, costruiti dallo squeraro Giupponi. Il nostro mussin è stato costruito nel 1975 da Mario Botte, un ottimo squeraro che lavorava nei campi aperti. Era ridotto molto male ed era quasi distrutto, mancavano praticamente quasi tutte le ordinate: rimaneva solamente il simulacro.

La mia famiglia ha chiesto all'associazione Arzanà di poterlo prendere e restaurare. Inoltre, abbiamo portato questa barca ad una fiera di produttori di legno italiani, nella foresta del Cansiglio, pensando che un oggetto in legno avrebbe potuto attirare l'attenzione dei produttori: infatti, durante l'esposizione, si è avvicinato il segretario generale di "Veneto Legno", un consorzio di boscaioli e segatori, che ci ha regalato tutto il legno che ci sarebbe servito

per il restauro in cambio di una targa sulla barca. Trovato il legno, io e mio padre ci siamo dovuti occupare dei fondi per pagare le maestranze così abbiamo dato il via ad una colletta. Settantasei veneziani hanno contribuito alla sponsorizzazione e in particolare: gondolieri, tassisti, agenzie di viaggi, soci della SMSCC e semplici cittadini, tutti hanno contribuito con piccole somme, anche di 20 e di 50€, che unite alle altre hanno creato un fondo di ben 2600€.

Infine, il consorzio Fiera di Longarone per il nostro progetto di recupero del mussin ci ha donato la somma di 5.000,00 €. Per il restauro, le maestranze dello squero hanno conservato le nerve e le falche originali e invece hanno provveduto a ricostruire interamente il resto dell'imbarcazione. Dopo mesi di restauri nello squero di Sant'Isepo il mussin è stato varato e per l'occasione è stata



La sede della SMSCC nello Squero di Sant'Isepo

organizzata a San Giuliano un'esposizione degli unici tre mussin rimasti nella Laguna Veneta.

Personalmente ho, inoltre, chiesto espressamente al Sig. Peris: "Perché in una città come Venezia è importante l'esistenza di un collegamento con i vecchi mestieri e le tradizioni?" La sua risposta è stata: "L'attuale situazione veneziana prevede che la maggior parte della forza lavoro sia impiegata nel settore turistico: ciò è molto pericoloso perché essere legati ad un unico settore può far perdere l'identità di un luogo e le conoscenze specifiche tramandate tra generazioni".

Ha, anche, aggiunto: "Per preservare l'identità della città e delle proprie radici storico-culturali, è necessario un ritorno all'artigianato e alle professioni tradizionali attraverso i giovani".

Infine, guardandomi bene e dritto negli occhi ha proseguito dicendomi: "L'artigianato è espressione del sentimento umano nel lavoro; l'artigiano vive, anzi lavora col cuore e sono le sue mani che poi trasformano quello che il cuore sente in un prodotto unico e irripetibile. Venezia continuerà a vivere se daremo la possibilità ai giovani cittadini di poter diventare calafato, carpentiere, maestro d'ascia e tramandare le conoscenze tipiche del territorio. È proprio per questo che, come SMSCC, daremo la possibilità agli studenti dell'Istituto Tecnico Nautico Sebastiano Venier che frequentano il 'Corso di Costruzione, Riparazione e Manutenzione di Natanti in Legno' di poter venire e lavorare all'interno del nostro squero per mettere in luce i loro talenti nell'ambito di un progetto non rivolto al passato ma al futuro" ■



Un socio della SMSCC al lavoro su di una imbarcazione tipica

© Riproduzione riservata